

TESTATA	TITOLO	Data	Pag.
Vero	Il dottore deve saper ascoltare e dire sempre la verità anche quando fa male	05/07/2018	18-19



Attualità Un sondaggio condotto dalla fondazione Quarta con Vidas ha interrogato gli

«IL DOTTORE DEVE SAPER ASCOLTARE E DIRE

«Vogliono essere trattati come esseri umani», spiega Andrea Di Ciano

Benedetta Sangirardi
Milano - Giugno

Prima di visitare, di curare, di infilare un ago nel braccio o una flebo, prima di dare un antidolorifico, il medico deve ascoltare. E dire la verità. Anche quando fa male. Cioè, deve essere capace di rassicurare e dare fiducia. Uno che "ti tratta come un essere umano, non come una malattia", che "ti spiega la situazione". A chiederlo sono gli adolescenti in un'indagine condotta dalla fondazione Giancarlo Quarta, onlus attiva nella ricerca psicosociale e neuroscientifica, sul rapporto medico-paziente, condotta in collaborazione con Vidas, associazione che offre assistenza ai malati terminali.

«Il 20% soffre di una patologia»

«I ragazzi si sono rivelati molto interessati a raccontare un tema di cui generalmente non parlano tra loro o in famiglia», spiega a *Vero* Alan Pampallona, managing director di Quarta. «La salute», approfondisce, «negli adolescenti sembra qualcosa di scontato, eppure l'Istat avverte che il 20 per cento dei ragazzi tra i 15 e i 17 anni soffre di una patologia cronica più o meno grave. Altri studi mostrano come si accrescano i tempi di latenza tra i primi sintomi di una patologia e la sua diagnosi. Anche sul piano della salute, infatti, l'adolescenza rappresenta un'età critica, una terra di mezzo che sicuramente merita di essere esplorata». Ma come deve es-



L'ESPERTO

Andrea Di Ciano (nel riquadro) ha studiato il rapporto tra adolescenti e medici nella ricerca della fondazione Quarta con Vidas.

sere il medico ideale secondo i ragazzi? Lo abbiamo chiesto ad Andrea Di Ciano, responsabile della ricerca per la fondazione.

Che caratteristiche ha il buon dottore?

«Per prima cosa deve ascoltare senza giudicare. L'ascolto ha una doppia valenza: manifesta interesse verso la persona e non solo verso la patologia. E significa lasciare libertà di parola. I ragazzi desiderano poter chiedere al medico anche le cose apparentemente più banali, oppure quelle che loro

definiscono "paranoiche". Per poter rispondere a tutto, il dottore deve essere un "pozzo di scienza"».

«Si sentono tagliati fuori dai grandi»

Su questa base si innestano, in seconda battuta, le capacità più specifiche.

«Esatto: mettere a proprio agio il paziente, dargli sicurezza, dire le cose con chiarezza e fornire i consigli giusti. I ragazzi, abituati a tempi molto rapidi, apprezzano anche la velocità, sia nell'essere

ricevuti, sia nel risolvere il problema esistente».

Perché il medico deve sempre dire la verità anche sulla malattia?

«Per diverse ragioni. In primo luogo, i giovani pensano che sapere esattamente come stanno le cose sia il miglior modo per trovare, tutti insieme, una soluzione. Spesso i ragazzi ritengono di essere tagliati fuori da alcuni discorsi: i genitori e gli adulti in generale magari non parlano con loro di questioni che ritengono delicate o possibile causa di turbamento, per esempio la

adolescenti sul rapporto con una figura a cui chiedono, soprattutto, di essere rassicurati

SEMPRE LA VERITÀ ANCHE QUANDO FA MALE»

della onlus che ha realizzato la ricerca, «e non come una malattia»



ratura, altrimenti è "solo" un disagio. La malattia grave si può prevenire con successo, ma è molto difficile da combattere, è soverchiante e alla fine prevale. Ma per i ragazzi essere malati significa anche non avere energia mentale, perdere la serenità e la voglia di fare. L'aspetto psicologico è ritenuto fondamentale ed è avvertito, in modo consapevole, come molto vulnerabile. In generale, la dimensione della "lotta" con la malattia è sostanzialmente assente: o si resta annichiliti o si può elaborare un'esperienza fortificante. Su questo punto fa la differenza, in positivo, l'aver avuto un'esperienza diretta».

«Temono molto l'esclusione»

Qual è la più grande paura per loro?

«Oltre alla sopravvivenza, la principale paura connessa alla malattia è l'esclusione che si esprime, in forma più blanda, come limitazione di ciò che si è in grado di fare. In forma più radicale comporta l'essere tagliati fuori dal mondo. Nell'immagine più diffusa, il malato è bloccato a casa nel suo letto e perde anche le relazioni con le persone care. Dal punto di vista organico, invece, le paure riguardano gli organi ritenuti insostituibili, difficili da curare e imprescindibili a livello funzionale. Il prototipo più citato dai giovani è il cervello, vista anche l'esperienza delle malattie neurodegenerative che colpiscono i loro nonni, con i connessi effetti sulla personalità».

malattia, la sessualità, i comportamenti "critici". Pertanto, nella domanda di sincerità rivolta al medico, chiedono di essere considerati a loro volta delle persone adulte. Più in profondità, emerge anche un certo disagio nei confronti delle situazioni ambigue, faticose da gestire e fonte di malessere e una diagnosi comunicata a metà rientrerebbe proprio in questa sfera».

La malattia è qualcosa contro cui combattere o che li può rendere più forti?

«In prima istanza, la malattia è pensata come grave e du-

ALLARME: MANCANO MEDICI DI FAMIGLIA

Quattordici milioni di italiani potrebbero restare senza il medico di base nei prossimi cinque anni. A lanciare l'allarme, causato dal prossimo pensionamento di circa 45mila dottori di famiglia e del Servizio sanitario nazionale, sono la Federazione medici di medicina generale (Fimmg) e il sindacato dei medici dirigenti Anaaio. Senza interventi rapidi e strutturali la situazione sarà ancor più ingestibile tra dieci anni, nel 2028, quando, complice il blocco del turnover, il saldo negativo sarà di ulteriori 22mila dottori. Come hanno spiegato le organizzazioni sindacali: per i medici di base le borse per il corso di formazione in medicina generale messe a disposizione sono circa 1.100 l'anno e, se il numero rimarrà costante, a essere rimpiazzati nel 2028 saranno non più di 11mila degli oltre 33mila medici andati nel frattempo in pensione.

Ma - si chiede un articolo del *Corriere della Sera* - come si è arrivati a una situazione del genere? In primis, a causa del numero chiuso per accedere alla facoltà di medicina e chirurgia. Chi termina la carriera scolastica si trova poi di fronte a un bivio: scegliere la specialità, attraverso un concorso, o fare il medico di base. Ma a livello economico la differenza tra le due carriere è notevolmente sbilanciata a favore degli specialisti. Una patata bollente per il ministro della Salute entrante Giulia Grillo. - Lorenzo Cairati



Nelle interviste i ragazzi paragonano il medico ideale a diversi animali. A quali e perché?

«Raggruppandoli per categorie di significato ci sono animali grandi e forti, leoni, tigri e orsi che sono in grado di contrastare la violenza della malattia. Altri intelligenti come la scimmia e il delfino, o saggi come il gufo, che sanno individuare "l'avversario" anche se si nasconde. Animali pulitori come uccellini o pesciolini che mantengono l'igiene, contrastando la spor-

cozia in cui prospera la malattia e, infine, i mammiferi, soprattutto i cani, che curano i cuccioli e creano legami di fiducia in grado di far fronte ad avversità e sfortuna».

«Un simbolo della vita che rinasce»

E infine c'è una menzione speciale per una figura mitologica: la fenice.

«È un animale dell'immaginario, che non a caso riporta in vita ciò che la morte ha reso cenere».

VERO 19

adolescenti sul rapporto con una figura a cui chiedono, soprattutto, di essere rassicurati